

VESPERTILLA

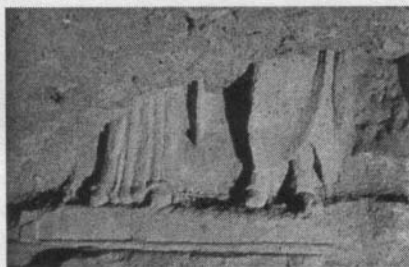
Periodico romano di approfondimento culturale: arti, lettere, spettacolo

Archeologia

MEMORIA GRECA DELLA CITTÀ DI NAPOLI

NECROPOLI GRECA DI NEAPOLIS

Il rione Sanità a Napoli ha lungamente nascosto, ma protetto, uno scorcio della necropoli greca di Neapolis. Solo in seguito alle verifiche statiche disposte dopo il terremoto del 1980, è tornato alla luce un complesso di ipogei funerari ellenistici, situati a nord della murazione della città antica. Le aree sepolcrali, infatti, dovevano trovarsi



Ipogeo dei Togati

sempre all'esterno della mura, in zone isolate rispetto all'abitato. L'area è caratterizzata da un'articolata stratificazione che permette di ricostruire le varie trasformazioni d'uso degli edifici. L'interramento degli ipogei ellenistici, realizzati tra la fine del IV sec. e gli inizi del III secolo a.C., avvenne a causa dei corsi d'acqua alluvionali che scendevano dalla collina di Capodimonte, successivamente l'area fu abbandonata fino al XV secolo, quando per l'urbanizzazione iniziò l'estrazione delle pietre da costruzione e furono poi scavate cisterne ipogee per la raccolta e conservazione dell'acqua, che in tempi più recenti furono utilizzate per lo sversamento del materiale di risulta. Oggi, grazie all'impegno dell'Associazione culturale Celanapoli, è stato reso fruibile al pubblico uno di questi ipogei, che fu trasformato prima in cisterna, come testimonia la tubatura in terracotta ancora visibile, poi in rifugio antiaereo, quindi in cantina. L'ipogeo, detto dei "Togati", per la presenza di un altorilievo con due figure umane panneggiate, è un monumento funerario di età greco-romana. È composto da due ambienti, il vestibolo sul fronte strada e la camera funeraria ipogea collegati tra loro da una scala. Si conserva parte della decorazione architettonica del vestibolo che presenta una cornice a rilievo, il tetto spiovente e un lacerto di intonaco dipinto. Sopra l'ingresso della camera sepolcrale si è conservato un altorilievo, scolpito direttamente nel banco tufaceo, ma in parte coperto da un arco di scarico moderno; esso raffigura una figura femminile con chitone e himation ed una maschile con toga e calcei. Si tratta probabilmente di una scena di commiato funebre (*fidēs*) o della presentazione dei defunti, proprietari del sepolcro. Vicino alle figure umane, anche se erasa, si può riconoscere una pantera accovacciata, immagine spesso presente nelle scene funerarie. La camera funeraria, alla quale si accede da uno sfondamento laterale, opera dei tombaroli, è di forma rettangolare, coperta da una volta a sesto ribassato, in parte interrata e che probabilmente conserva ancora, tra i materiali di riempimento, i sarcofagi degli inumati. L'ipogeo fu riutilizzato in epoca romana (I-II secolo d.C.) come attestano le due nicchiette scavate nella parete ovest, che dovevano conservare le olle cinerarie. Tutta l'area della Sanità anticamente era una "Valle dei Morti" dove prima i Greci, poi i Romani e successivamente i Cristiani seppellirono i loro defunti, scavando nel tufo ipogei di famiglia o sepolcri a schiera o catacombe.

Marina Humar